

# IL GIOVINE FRIULI

## GIORNALE DEL POPOLO

LIBERTÀ

POLITICA — AMMINISTRAZIONE — LETTERE — ARTI

### ASSOCIAZIONI

Per Ullas e Regno, L. 12 annue; Semestre L. 7; Trimestre L. 4. Per l'Estero le spese postali di più. — Per le associazioni di Igersi alla Direzione del Giornale in via Manzoni N. 800 Fossò. — Ogni numero costa cent. 10.

### Esce

il Mercoledì, Venerdì e Domenica.

### AVVERTENZE

Le lettere ed i richi non affrancarsi si respingono. — In ogni caso si restituiscono. — Per le inserzioni ed avvisi la quarta pagina prezzi a convenirsi e si ricevono all'Ufficio del Giornale. — Un numero arretrato cent. 20.

### AVVISO

Un'inconcepibile ritardo nell'arrivo dei caratteri tipografici, d'oggi spediti da estera fonderia e impedisce di dare fuori questo numero e quello di Domenica in pieno formato. I nostri associati vorranno ben perdonarci inoltre da parte nostra ci obblighiamo a largamente compensarceli in avvenire.

L'AMMINISTRAZIONE e DIREZIONE.

### RIVISTA POLITICA

Allorquando cerchiamo di provare come il gran segreto del machiavellismo napoleonico sia l'ingrigo se z'idea fine stabile e precocello, a l'alui par quasi che un astio personale per l'impatore dei Francesi regoli le nostre parole. Nella di più mesatta, impoiche non è solo la storia che possiamo chiamare in testimonianza, ma benanco quel raffinato statista che fu il conte di Cavour. « Egli non ha veruna politica definita, disse un giorno Cavour parlando con Sir J. Hudson, bensì un gran numero di stravaganti idee che gli vanno frullando pel capo, nessuna delle quali matura. Se gli si farà dinanzi un argomento serio, non seguirà fermamente un unico piano, ma getterà da un lato un disegno per adottarne un altro colla massima versatilità e prestezza. Ecco dunque perchè in oggi dinanzi ad un uomo di ferma e deliberato proposito qual è il signor di Bismark, il Napoleoneide si trova pienamente eclissato. Ma se la falsa dottrina governativa del Bismarke lo pose nel brutto vivo o di far la guerra con poca speranza di vittoria, o di non farla con certezza di caduta, dovrà l'Italia seguire le sue sorti? Non un solo uomo di stato nostro crediamo che possa sufficientemente pensare. Laonde fin d'ora siamo convinti che l'alleanza franco-italo-austriaca pronosticata dai fogli d'oltre Cenisio non sia che un pio desiderio lungi dall'essere esaudito. E se l'incidente Dumont, come ci mette sull'avviso la Riforma, fosse ad arte stato provocato per avvicinarci al carro dell'imperialismo francese, il gabinetto delle Tuilleries avrebbe fallato di gran lunga i suoi conti, avvegnachè fra noi non possa esservi neppure un principio d'amicizia per chi sostenendo il papa ci impedisce di rivendicar Roma, nostra legittima capitale. Ed anche dalla parte dell'Austria crediamo non sia diversamente, i giornali portandoci che il gabinetto di Berlino sta per lodicizzare una nota a quello di

Vienna in cui riconosce nell'Austria sola il diritto di trattare con esso sugli affari dello Sleswig. Il che è signorile d'uno s'arricchimento fra le due potenze centrali, riavvicinamento che crediamo causato più ch'altro dall'aver voluto la Francia porsi di mezzo a loro e dividerle. Così Napoleone che invocò Salisburgo ond'ingerirsi nelle cose della Germania si vede ora chiuso l'uscio a doppia chiave, e nel confitton che sta diggià biasciando la sua diplomazia non ha ormai che il popolo Francese cui invocare soccorso facendogli balenare dinanzi agli occhi le tante volte promesse istituzioni di libertà. L'Etandard precede i suoi confratelli dell'imperialismo nel tangimento di fronte del suo padrone.

Agli avanti timori destati dalle velleità della Francia imperiale succedono le dolorose realtà della questione Orientale. Lord Stanley, tre anni or sono, ai suoi elettori di King's Lynn, disse lo smembramento della Turchia non essere che questione di tempo. Domandiamo a Lord Stanley, attual ministro degli esteri d'Inghilterra, se l'ora non crede ancora suonata per dare il colpo di grazia al gran moribondo. Lungi la credenza che vi possa essere accordo né tregua fra turchi e cristiani: la lotta è troppo accanitamente impegnata; e se pur i primi ottengono qualche momentaneo vantaggio sul secondi, non tarda mai la rivincita, come di questi giorni in Candia, dove i turchi dovettero sgombrare le vallate di Sfakia e ritirarsi in Retimo ed Apocorona. Nella Bulgaria pure tutta la regione dei Balcani da Sciumla a Sofia fu fatta sgombra di truppe ottomane dalle insorgenti popolazioni. Minacciato da questi due principali focolari dell'insurrezione che farà il governo turco di contro alla guerra di cui lo minaccia la Grecia? e notisi che se la Grecia arrivò a cominciare un tempo alla Porta ottomana onde dar ragione ai suoi sudditi ribelli, non lo poté fare se non con certezza d'un appoggio potente, quello cioè della Russia. Ora, entrando la Russia nell'azione, crede forse l'Europa ufficiale che la cosa sieno facilmente appianabili? non vede la diplomazia un segno evidente dell'alleanza russo-americana nel voto testè dato dal senato di Washington in favore dei Caudotti? si svegli dunque e provveda in modo efficace, il che mai non potrà essere se non ricostituendo l'impero greco sulle cui ruine s'erge il trionfo del gran sultano.

Allato della questione turca prende posto la spagnuola. Le facilitazioni vanno numerosamente ripetendosi nella penisola iberica, ma inutilmente di contro la decisiva risoluzione d'ogni frazione del partito liberale di farla finita una volta colla dinastia di Borbone. Il male si sarà che la coalizione dei progressisti e dei repubblicani, i primi capitanati da Olozaga, i secondi da Prim, una volta padrona del terreno proverberà una scissura per cui non si renderebbe

impossibile il rinnovarsi di guerra civile nell'infelice paese. Effetto di tanti anni di governo autoritario, il quale all'amore per la patria supplantò nel cuore degli Ispani l'interesse personale. Come curiosità poi, annunciamo che il governatore di Catalogna ha pubblicato un dispaccio, che si porta il telegrafo, e per cui si invilano gli insorti (sublevados) a costituirsi nelle carceri del governo, onde sentire una commutazione che li riguarda. Diavolo! che gli insorti possano essere ai gongoli andar spontanei in gattabuia onde sentir forse la lettura della loro sentenza capitale?

Un decreto del presidente degli Stati Uniti comanda dei mezzi di repressione contro i filibustieri che volessero turbare l'ordine stabilito nel Messico. Così i vendicatori di Massimiliano, che sognavano già imprese, le quali costarono la vita, oltre che al principe Austriaco, a Walker, a Raousset-Bourbon, a Pynndray e ad altri avventurieri i quali per qualche tempo riempirono le gazzette colle loro inconsultamente temerarie imprese, si saranno persuasi una buon'ora che non son questi i tempi per gli uomini della loro stoffa.

Re Teodoro d'Abissinia, stato che s'estende al mezzodi dell'Egitto, è più d'un anno che riteneva prigionie il console inglese Cameron ed altri individui di quella nazione. L'Inghilterra alle ripetute negative erasi già decisa di ricorrere alla forza. Senonchè ci si seppe che un fortunato accidente per cui i prigionieri caduti in mano degli Etiopi insorti contro la tirannia di quel principe, li rese liberi sani e salvi, così risparmiando alla loro patria un intervento del genere di quello francese nel Messico.

### LA LIBERTÀ E I POPOLI

Libertà va cercando che è sì cara  
Come su chi per lei s'opprime ributta

DANTE.

La libertà è l'aquila: l'aquila dai vanni poderosi, dallo sguardo di fuoco poggia alle più alte regioni del cielo, trasporta incontro il sole i suoi figli, gli beatifica col lirico spettacolo della danza degli astri e del mondo sottostante se la luce del sole non gli spaventa e non gli albarbiglia: gli strozza o gli precipita nelli abissi dell'Inalaja, del Chimborazo e dello Spitzbergo se il re del firmamento fa vacillare la loro pupilla.

La libertà è l'aquila!

Suoi voli sublimi, sui gigliardi suoi onari, coll'innata irresistibilità di una colona di ferro, la libertà solleva l'umana famiglia alle più alte regioni della vita sociale; la nobilita, la ingagliardisce, la rende più bella e più sacra dei poemi omerici e scandinavi. Ma se l'umanità mostrasi paurosa di questa giovine amazzone, paventa i suoi voli, le sue lotte, le sue epopee, l'umanità allora precipitata dalle altezze di suo ideale divino nelle voragini dell'ignoranza, e batte le tempie contro i macigni granitici della servitù.

La libertà è l'aquila!

Gli sposi infiniti del mondo fisico e intellettuale sono dischiusi dinanzi alla libertà: nei primi essa mette l'uomo sopra il trono del mondo; nei secondi essa stende la mano nei padiglioni del sole e curva il fantasma divino dinanzi all'umana ragione. Dove passa il soffio di una libertà maschia e incorrotta, ivi passa la vita: i pregiudizi sociali e religiosi, le ingiustizie di ogni specie, spariscono, e cresce l'albero della fratellanza.

Finché la Grecia non ebbe paura del sole della libertà, la Grecia vinse l'Asia e l'Europa; essa cadde sotto le ruote del carro trionfale dei consoli romani, non appena aprì l'orecchio ad il cuore alle seduzioni dei re della terra. Cartagine vinse l'Africa finché ebbe culto per la libertà: cadde sotto i colpi della Scipioni appena gli altari di quella dea furono rovesciati dall'aristocrazia civile e sacerdotale. Roma vinse il mondo finché la virtù repubblicana scendeva i fieri petti dei nostri padri: Roma divenne banchetto dei barbari quando la clamide imperiale sostituì la toga dei consoli e dei censori. Le italiane repubbliche spinsero i loro navigli sul dorso dei mari mondiali finché il labco repubblicano non cedette di fronte alle cogone ducali e tehli. La lega anseatica scorse colla libertà, cadde col principato: la Francia di Danton vinse l'Europa degli imperatori: la Francia degli imperatori inciampò a Trafalgar e cadde a Waterloo.

Quando è che la luce di una libertà scavra di pregiudizi, e spoglia di calcoli e di interessi di caste, rifletterassi sul volto d'Italia? Quando è che l'Italia con tutta la maestà di una matrona di Roma riprenderà il posto che le spetta nel consesso delle Nazioni?

La risposta non è difficile: l'Italia sargerà all'antica potenza e all'antica gloria quando la nazione collettiva lascerà le bende di donna di bordello come disse Dante, per spiegare le ali dell'aquila.

Noi facciamo voti dal nostro esiglio perché quel giorno sorga fra breve.

Lugano, agosto.

Prof. G. IPPOLITO PEDERZOLLI.

Siamo in grado di annunciarvi nel modo il più formale che l'antico ambasciatore di Roma, Giuseppe Mazzini, si trovi a Lugano. Sappiamo anzi che egli non intende per ora abbandonare la sua residenza di Lugano. La sua attività per ora è tutta concentrata alla diffusione della grande lega americana-europea da lui fondata col titolo di *alleanza repubblicana*.

Informazioni particolari ci mettono in posizione di affermare che è imminente per Vienna e per Firenze una missione diplomatica inglese che sarebbe affidata a Lord Walsley. Oggetto della medesima sarebbe l'impedire l'alleanza italiana coll'Austria e colla Francia.

RIVISTA DEI GIORNALI

Dovete sapere, miei amatissimi lettori, che in queste caldissime giornate dei di caniculari... al dopo pranzo patisco assalti di noia... di faccenda... e per cacciarmi in letto a dormire. Ma siccome patisco anche l'insonnia, soglio ricorrere a qualche allentato che chiami Morfeo sulle mie stanche pupille. Dopo provati molti oppiati della clinica medica... ho dovuto ricorrere agli oppiati della clinica letteraria... che trovo efficacissimi... Sono questi i giornali del presopio. Dispensio gratis il mio rimedio a chi volesse usarne, e raccomando per primi il *Malyone* di Udine e gli articoli-papavero di P. N. l'antica *Opinione*; la *Nazione*... ed altri simili insetti. L'altro di mentrè che ne stava immerso in un bagno di giornali per la cura suddetta... mi capitò nelle mani la *Sentinella delle Alpi* con un articolo di fondo che lo aveva scritto e pubblicato nel N. 14 del *Giovine Friuli* sotto il titolo: *La votazione della Legge sull'asse Ecclesiastico ed i partiti della camera*. La *Sentinella delle Alpi* senza fare par menzione del suo gran confratello, il *Giovine Friuli*, se lo aveva pubblicato sotto il titolo *Rattazzi e le lune vecchie*. Congiato il titolo, pare alla *Sentinella* che dovesse essere abbastanza... anzi troppo! Grazie tante, sora *Sentinella*, dell'onore che fate al nostro giornaleto, ma un'altra volta che ci volete fare di simili burle... ricordatevi di farlo assapera a chi legge... E mentre la cura dei giornali stava per fare il suo effetto, presi in mano (e l'aveva tenuta l'ultima apposta come batteria più forte) malgrado l'*Unità cattolica* una matrona dalla incipriata parrucca, che ho veduto una volta passeggiare sotto i portici di Palazzo e dopo non ne avere sentito parlar più.

Vidi che madama mi aveva fatto l'onore di occuparsi di me e lessi quanto segue riguardo ad un mio articolo sulle prediche evangeliche di Udine: *Un giornaleto repubblicano di Treviso* (come riga la zucca a Don Margotto! dalle sponde della Roggia ci mette d'un salto sulle rive del Sile.) *Annunzia essere io (Udine) venuto un emissario protestante per predicare l'eresia. Ma libero pensatore com'è il giornaleto dice che di prediche religiose od empie non sa che farti.* Però, soggiunge, (e qui cita testualmente l'articolo) *è un punto in cui siamo d'accordo, ed è la lotta accanita, a morte, al Prete di Roma! Oh per questo tutta questa razza di gente è sempre d'accordo!* Non è ella cortese davvero la nostra rugiadosa consorella?

Non è ella cortese davvero la nostra rugiadosa consorella?

Non è ella cortese davvero la nostra rugiadosa consorella?

NOTIZIE

TURCHIA. Scrivono da Antivari al *Giornale Nazionale*: Per il ministro della Marina del deposito anfibario vengono veleggiando unite scivoli barbareschi di passeggeri provenienti da Trieste e Gorizia, come anfibio galerosi, in tutta alle rimozioni e al vivo fatte dall'agente consolare austriaco; e soprattutto ebbero a soffrire alcuni passeggeri, che erano sul vapore Bosforo, i quali furono incatenati e mandati per un mese in galera. *Giustizia turca.* (Cittadino)

BERLINO, 14 agosto. Il re Guglielmo di Prussia si troverà pel 18 corrente nell'Ascia Cassel, e si incontrerà insieme col re di Svezia il 24 con Napoleone a Coblenza. (Cittadino)

CRONACA E FATTI DIVERSI

A SINIGALLA DI URINE fu nominato il Co. Giovanni Giupplero. Ecco un individuo che era al suo posto che anticamente dei preamboli Anstreich, Capozzi e Reja - ma non lo è per nulla a capo di un municipio di liberi cittadini.

AL POLITEAMA PISANO la signora Teresita De Paolo-Gallizia di Udine fu entusiasticamente applaudita nella *Norma*, e fatti ripetere i pezzi più belli e più salienti. I Giornali più riputati in materia teatrale, parlano con gran favore di questa esimia Artista e tutto fa supporre che la sua intrapresa carriera sia per essere coronata da fama e da gloria non comuni.

Abbiamo letto il discorso pronunciato dal deputato Federico Seismit-Doda nella tornata del 26 luglio 1867 e per sua cura stampato e dedicato ai suoi elettori di Comacchio. Lo precede una breve relazione che giustifica il suo operato nel seno della Commissione per la Liquidazione dell'Asse, e dà ragione dei suoi voti e della sua astensione nello scrutinio segreto in quella memorabile discussione. Così fanno quei deputati che rispettano le loro mandatarie ed aver messo sotto cielo e terra al momento dell'elezione promettendo Roma e Torino e Santi sul Torre, ecc. ecc., se ne tornano a casa dalle faccende parlamentari, dove ostinatamente ai loro onorati devoti al presopio, ed al capo dell'armamento, e nessuno sa più nulla di loro... finché non torni l'ora di andare all'urna. Che brave persone che sono i deputati italiani! B.

MENDICATAGGIO FRATESCO. Dal ministero è stata diramata una circolare, con cui si prescrive che nelle provincie dove ancora i frati mendicanti esercitano la questua, le autorità sieno sollecite di sapere subito dal ministero, se a costoro fu data la pensione. Nell'affermativa, le autorità debbono procedere giudiziariamente contro costoro che così infrangono l'art. 67 della vigente legge di pubblica sicurezza.

UN SOLDATO DONNA. A Viterbo, giorni fa, un nuovo fu preso da fortissimi dolori di corpo. Portato all'ospedale fu dapprima curato per febbricola, quando, che è che non è, la natura si manifesta benigna, e il supposto difensore della santa sede mette alla luce un bambino di nove me i compiti. Vi ripeto che è storia pura e semplice; chi sa che i preti nella mania santificatrice non proclamino il miracolo dell'uomo gravido.

L'ISOLA DI GIARDIA estesa 3828 leghe quadrate, al tempo della conquista turca (1669) contava un milione d'abitanti. Nel 1700, quando Tournafort l'espugnava, trovavala ridotta ad 800.000 anime: 200.000 cristiani erano periti sotto la scimitra ed del musulmani o fuggiti dal loro giogo, tra cui quasi tutte le famiglie veneziane. Nel 1850 un accurato censimento provò che la popolazione non s'è scissa che ad appena 280.000 anime. Così in meno di dugent'anni pel solo fatto del dominio turco quella popolazione ebbe a provare una diminuzione di sette decimi. Gli altri tre decimi poi per l'umanità della diplomazia Europea saranno quantoprime scannati in onore di Allah e di Maometto. B.